

* NOVA *

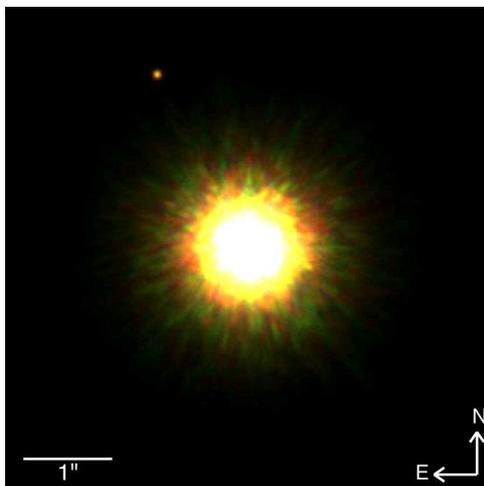
N. 133 - 01 LUGLIO 2010

ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI

PRIMA RIVELAZIONE DIRETTA DI UN PIANETA EXTRASOLARE

Dal sito Internet dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF), www.inaf.it, riprendiamo, con autorizzazione, il seguente articolo di Daniela Cipolloni, pubblicato in data odierna.

Stavolta lo hanno visto con i loro occhi. Non osservato indirettamente con le tecniche di occultazione stellare, di elastico gravitazionale, di analisi spettrografica e altre rilevazioni indirette con cui sono stati scoperti ad oggi più di 400 pianeti extrasolari. No, 1RXS 1609, questo il suo nome, si è lasciato fotografare. E non da uno, ma da tre osservatori (il telescopio gigante Gemini, nelle Hawaii, e i gemelli Gemini South e ELT in Cile) che confermano, in un articolo in via di pubblicazione su *Astrophysical Journal*, di aver scattato un'immagine.



La stella 1RSX J1609 e, in alto, il pianeta, di circa 8 masse gioviane, ripreso nel 2008 da Peter Michaud (Gemini Observatory)

Eccolo lì, indicano i ricercatori, quel puntino che orbita attorno a una stella simile al nostro Sole a circa 500 anni luce, nella costellazione dello Scorpione. Per la verità, già nel 2008 gli astronomi avevano notato questo pianeta ma non erano sicuri che fosse davvero in orbita intorno alla stella. Due anni dopo, è arrivata la conferma.

Tuttavia non è su 1RXS 1609 che scopriremo gli alieni. Le possibilità di vita su questo pianeta sono praticamente nulle: è enorme, quasi certamente un gigante gassoso inospitale per la vita e per di più lontanissimo dalla sua stella, più lontano di qualsiasi altro pianeta osservato, circa 330 volte più distante di quanto sia la Terra dal Sole. (Giove, a confronto, è solo cinque volte più lontano rispetto alla distanza Terra-Sole). Inoltre è giovanissimo. Ha solo 5 milioni di anni ed è ancora bollente (la temperatura sfiora i 1500 °C). Ecco la ragione per cui gli scienziati sono riusciti a individuarlo. Al contrario è quasi impossibile osservare direttamente un pianeta con temperature simili alla Terra che si trova nella fascia di abitabilità perché il bagliore accecante della stella ne impedisce completamente la vista (sarebbe come osservare le stelle in pieno giorno).

Il pianeta appena scoperto, quindi, non aggiunge molto alle ricerche di astrobiologia. Ma ribadisce la lezione dell'estrema variabilità nella "fauna" degli esopianeti.